

LABORATORIO ITALIA di Leonardo Mazzei

*in nome della Repubblica il regime
in nome della Patria l'€urodittatura
in nome della Costituzione l'arbitrio
in nome della Giustizia il liberismo
in nome del Progresso la barbarie
in nome della salute la reclusione
in nome del Bene il male*

**LIBERIAMO
L'ITALIA**

www.liberiamolitalia.org

PER UN FRONTE DEL DISSENSO



Ormai l'hanno capito tutti: nella narrazione sul Covid, così come nell'adozione delle misure che ne sono derivate, l'Italia è un Paese speciale. La vicenda della moderna Tessera del Fascio, denominata Green Pass, è lì a dimostrarlo.

La tabella qui sotto è inequivocabile. Pur essendo uno dei paesi con il più alto tasso di vaccinazione, l'Italia è nettamente prima nella speciale classifica delle leggi liberticide messe in campo. Segue, ma a grande distanza, la Francia macroniana. Gli altri sono tutti staccatissimi.

Paese	SI	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Polonia	81%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Ungheria	80%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Giamaica	76%	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Francia	74%	SI	NO	NO	NO	SI	SI	SI	NO	SI	NO	NO
Italia	74%	SI	SI	SI	IN PARTE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Paesi Bassi	74%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Belgio	74%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Portogallo	73%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Spagna	71%	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Gran Bretagna	71%	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Canada	70%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Irlanda	69%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Germania	66%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Austria	62%	NO	NO	IN PARTE	NO	SI	IN PARTE	IN PARTE	NO	NO	NO	NO
Corea del Sud	62%	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Giappone	60%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
USA (Dati)	58%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Paesi scandinavi	52%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Brasile	39%	NO	NO	IN PARTE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

Tra le altre cose brilla la sequela di NO della Danimarca, laddove troviamo invece l'infinita serie di SI' ad ogni obbligo possibile e immaginabile del nostro Paese. Se, shakespearianamente, un tempo il marcio risiedeva in Danimarca, oggi sembra essersi spostato a Roma, laboratorio prescelto di un imbroglio e di un esperimento sociale planetario a danno dei popoli.

Perché l'Italia ha assunto questo ruolo? Ecco un punto che bisogna cercare di comprendere bene. A mio avviso le ragioni sono tre, ovviamente collegate tra loro.

Se, come pensiamo, il progetto globale è quello della transizione ad un mondo ademocratico, popolato da regimi autoritari basati sul potere di una tecnocrazia ormai liberatasi dalle stesse regole della democrazia liberale, l'Italia è il paese perfetto per fare da apripista a questo disegno. E lo è tanto più dopo che il simbolo vivente di questa tecnocrazia globalista e ferocemente antipopolare, Mario Draghi, ha preso le redini del comando.

Se l'ex presidente della Bce è la prima e decisiva ragione della disgrazia che è toccata al nostro Paese, ciò è dovuto però ad altri due motivi: la straordinaria crisi della

politica e delle istituzioni che si trascina oramai da un trentennio; la condizione di Paese eternamente ricattato via debito dentro i micidiali meccanismi della gabbia dell'euro.

Senza una politica ridotta al lumicino, e senza il perenne ricatto del debito, alimentato dalla cupola oligarchica che governa un'Unione Europea che è parte decisiva del progetto del Grande reset, la tecnocrazia non avrebbe potuto imporsi. Di sicuro non in questa misura.

Queste semplici considerazioni ci portano a due conclusioni.

La prima è che la lotta che conduciamo in Italia ha una straordinaria importanza. Se il nostro Paese è il laboratorio avanzato delle mostruosità non solo antipopolari, ma financo anti-umane messe in campo dal blocco dominante, il suo esito avrà conseguenze che andranno ben oltre i confini nazionali.

La seconda è che dobbiamo sempre nominare il nemico. Il dissenso deve dunque diventare opposizione. In primo luogo opposizione al nuovo regime ed al suo massimo rappresentante Mario Draghi.

L'attuale presidente del Consiglio non solo ricopre infatti una posizione centrale e difficilmente sostituibile, ma gode pure di un notevole consenso. Il consenso è però merce volatile assai, e potrebbe anche indebolirsi ben prima del previsto. Proprio per questo bisogna alzare sia il livello della mobilitazione che quello della consapevolezza politica.

La lotta sarà dura, ma non impossibile. L'autoritario "Laboratorio Italia" deve fallire. La libertà, il diritto al lavoro, la democrazia deve trionfare. E' stato questo il senso della grande manifestazione del 25 settembre. Andiamo avanti!